

CAPITOLO PRIMO

IL GARGANO E L'ISOLA DI VARANO: CENNI INTRODUTTIVI SUL TERRITORIO

SOMMARIO: § *SEZIONE I – ASPETTI GEOGRAFICI E CULTURALI*. - § 1. Il Gargano. - § 1.1. Cenni sulla formazione del Gargano e sull'Isola di Varano. Aspetti geomorfologici. - § 1.2. La laguna di Varano. - § 1.3. Aspetto geografico. - § 1.4. Il clima . - § 1.5. I venti. - § 1.6. Aspetti florofaunistici. - § 2. Etimologia di «Varano». - § 2.1. Cultura e tradizioni del Gargano e della laguna. - § *CONCLUSIONI*.

SEZIONE I – ASPETTI GEOGRAFICI E CULTURALI.

§ 1. Il Gargano.

Il promontorio del Gargano, lo “sperone d'Italia”, ha una superficie di 2.015 chilometri quadrati con una lunghezza di 65 chilometri e una larghezza di 40 (la sua punta più elevata è Monte Calvo, 1.055 metri sul livello del mare).

È un insieme di calcare nel quale il “carsismo” ha inciso i suoi profondi segni, ma è anche la terra ove nasce il pino d'Aleppo che, con i suoi tronchi e le chiome frondose, ingentilisce il paesaggio delle grotte, delle doline e degli inghiottitoi: ed i

pini, gli aranceti, gli ulivi, gli immensi carrubi – disseminati nelle valli e sui promontori – danno più dolce fisionomia alle pendici pietrose¹.

Sulla costa, il Gargano ora scende con pareti a picco, ora avanza con promontori ricoperti di macchie e di ginestre, e sul mare si stendono, fra picchi rocciosi, le “catenelle”, piccole insenature sabbiose, le spiagge lunghe, le caverne, gli improvvisi archi naturali e gli scogli affioranti dall'acqua.

Una costa tormentata che taglia un mare di azzurra trasparenza e crea rifugi e rive avvolti da grande quiete dove l'eco della risacca ha antica armonia².

Il turista qui trova immense caverne a pelo d'acqua, “archi” e “faraglioni” che sembrano spuntare magicamente sul mare, insenature che sono autentici minifiordi, riposanti calette dove la sabbia o la ghiaia sono finissime e il bianco del calcare dona più viva luminescenza.

Una varietà di ambienti che ne accentua i contrasti ma che rende assolutamente unica questa zona d'Italia elevandola a regno della biodiversità. Inoltre il Parco Nazionale del Gargano, luogo che unisce ambienti umidi a pietraie assolate, il fresco di boschi nordici a scogliere lussureggianti. Nato nel 1991 su un'area di 125.000 ettari, che comprende anche le Isole Tremiti, il Parco Nazionale del Gargano è famoso per il suo patrimonio botanico costituito, tra le altre, da oltre 2.500 specie e sottospecie di orchidee; non da meno è il patrimonio rurale ed agroalimentare che si snoda tra masserie, mulini ad acqua, vecchie casette e gli affascinanti trabucchi, vere e proprie architetture di origine fenicia dedicate alla pesca che punteggiano i numerosi promontori del Gargano.

Il cuore del Parco è rappresentato dalla Foresta Umbra, la più estesa foresta di latifoglie (circa 15.000 ettari) d'Italia, che offre la sensazione di un viaggio all'indietro nel tempo per le sue caratteristiche di foresta primigenia. Mentre le coste trasmettono la straordinaria solarità del meridione italiano, con un susseguirsi di calette, anse, piccoli golfi, falesie e faraglioni.

¹ Negli anfratti si possono trovare piantine rare come la campanula del Gargano, fiore endemico, che è favorito dall'oscurità e dalla protezione della roccia.

² Su questa costiera nidifica, in curiosi nidi di fango a forma di fiasco, la rondine rossiccia (hirundo Daurica).

§ 1.2. La laguna di Varano.

L'origine del lago costiero risale a tempi geologici molto recenti, quando gradualmente un cordone dunoso ha chiuso l'antica insenatura. La barra sabbiosa, denominata "isola", lunga poco più di 11 Km e larga attualmente dai 600 ai 900 metri circa, separa la laguna dal mare, con il quale essa è in ogni modo in comunicazione tramite i canali di Varano, a nord-est, e di Capojale, a nord-ovest. Un primo apporto di sedimenti alluvionali provenienti ad est dalle colline di Ischitella e ad ovest dal monte d'Elio, ha creato il presupposto affinché le sabbie e i limi trasportati dalle correnti, dalle maree, dal moto ondoso e dai venti, si depositassero.

Sulle dune si è progressivamente insediata la vegetazione tipica della macchia mediterranea.

§ 1.3. Aspetto geografico.

Ad ovest della foce Capojale, si protende nel mare il monte d'Elio, a quota 260 m s.l.m., il quale separa la laguna di Varano da quella di Lesina. La laguna di Varano occupa un'area di notevole interesse storico, economico e naturalistico.



Il lago di Varano, il più grande bacino idrico della Puglia e il maggiore lago costiero d'Italia, ha forma trapezoidale, con la base maggiore rivolta a nord, verso il mare. Si estende per una lunghezza di 10 Km circa e raggiunge una larghezza massima di 7 km. Occupa una superficie di 65 kmq ed ha un perimetro di 33 km circa.³

La costa della laguna è contornata dalla pianura della zona Maschiature di origine alluvionale-palustre, presso Foce Varano; la falesia della zona denominata Crocefisso, lungo la costa orientale, dove sono presenti alcuni ruderi di età romana e la Chiesa dell'Annunziata; cale, tamerici e ciuffi di canne, in prossimità delle sorgenti di Irchio; le piane di Carpino e di Cagnano che lambiscono la laguna nell'area sudorientale, coltivate a cereali, ortaggi, agrumeti, vigneti, uliveti e, in prossimità della riva, popolate da canneti e Tifacee; nicchie incavate nelle rocce tufacee della località Pannuni; sorgenti, cavità più aspre, create dal rifrangersi delle onde delle acque costiere più chiare oltre che più profonde e qualche faraglione, nei pressi del Puzzone; l'interessante grotta dedicata all'arcangelo San Michele tra Bagno e San Nicola Imbuti, lungo la riva meridionale. Da San Nicola, suggestiva penisola, sede di un monastero benedettino del XI secolo e dell'idroscalo del 1917, con l'interessante chiesa di Santa Barbara del 1919, fino a Capojale, estremità occidentale dell'Isola, si alternano cale e punti di approdo. La vegetazione è costituita da ciuffi di erba, da cespugli spinosi, da asparagi, da ulivi e da olivastri.

³ La sua profondità, che in passato era più elevata, è variabile: in genere aumenta verso il centro del bacino, dove raggiunge la quota di circa 5,5 m, diminuisce lungo la riva. Il fondale è costituito maggiormente da strati di sabbia e fanghi. Nelle vicinanze della riva il fondo è in alcuni tratti compatto, in altri roccioso e in altri melmoso. Esso è inoltre, qua e là ricoperto da macchie di vegetazione.

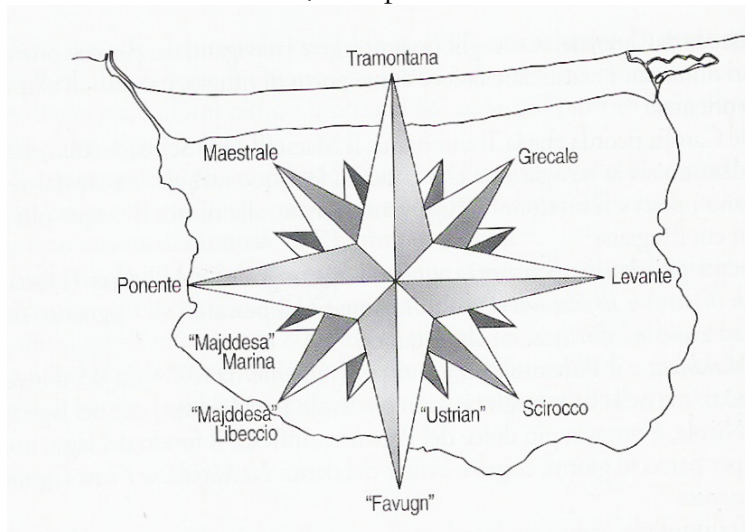
Le acque della laguna cambiano colore in rapporto alle condizioni climatiche e biologiche: nei giorni sereni e con le acque calme assumono il colore azzurro; durante le mareggiate, quando c'è intensa produzione di microalghe diventano di colore verdastro. La loro trasparenza, che fino ad alcuni anni fa era notevole soprattutto nel semestre autunno-inverno, attualmente è scarsa.

§ 1.4. Il clima.

Tra i fattori che caratterizzano il clima dell'area ci sembra importante evidenziare gli elementi fisici, ad ovest sono rappresentati dal modesto rilievo di monte d'Elio; ad est, a sud e a sud-ovest sono costituiti da un anfiteatro di colline, alte mediamente sui 400 metri; mentre sul fronte settentrionale c'è la pianeggiante isola, bagnata a nord dal mare Adriatico. La laguna in questo modo rimane esposta ai venti freddi del nord ed è sotto certi aspetti relativamente protetta, dai modesti rilievi, nei restanti punti. Il suo clima, inoltre è mitigato d'inverno dalle sue acque e da quelle del mare ed è favorito dalla media latitudine. Ne consegue un clima temperato caldo, mediterraneo, addolcito anche d'inverno; infatti raramente si assiste alle precipitazioni nevose, mentre risultano discrete quelle piovose specie sul versante meridionale.

§ 1.5. I venti.

I venti più frequenti, detti "regnanti", sono freddi, provenienti dal quadrante nord-ovest, e sono denominati Tramontana, Maestrale e Ponente. Ad essi l'effetto della corrente costiera, che proviene da settentrione e che si esercita lungo la costa



occidentale dell'Adriatico, si deve il massimo apporto di materiale che tendono a interrare le foci e a depositarsi lungo la riva.

Il Maestrale proviene da nord-ovest, è fresco e spesso violento. D'estate tale vento chiamato

localmente "burrina" è piacevole e favorevole alla pesca.

I pescatori lo sentono spirare da Capojale.

Il Grecale è un vento che spira da nord-ovest, è detto localmente anche “vento da mare”, perciò è molto freddo e disturba soprattutto d’inverno. D’estate viene detto, impropriamente, dai pescatori “scirocco o ruffiana”.

§ 1.6. Aspetti florofaunistici.

Lungo la mezzeria del cordone dunoso, in prossimità della strada provinciale Capojale-Foce Varano, predominano gli impianti arborei di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) e di Pino domestico (*Pinus pinea* L.), denominati localmente “zappin”, e di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh.). Il leccio (*Quercus ilex* L.) detto localmente “ive”, l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.) detto “urn” e la Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) sono presenti in modesta entità.

Nell'area boschiva dell'Isola, tra le specie ornitiche ricordiamo il sempre più raro Gufo comune (*Asio otus*), l'Assiolo (*Otus scops*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e l'Upupa (*Upupa epops*).

Tra i mammiferi sono presenti la faina (*Martes foina*), il Riccio (*Crinaceus europaeus*) e la volpe (*Vulpes vulpes*).

Procedendo verso il mare incontriamo comunità arbustive ed erbacee dominate dal Ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus* L.) e dallo Sparto pungente (*Ammophila littoralis* L.). Il sottobosco è costituito anche dalle specie Clematide paonazza (*Clematis viticella* L.) Clematide fiammella (*Clematis flammula* L.) Cornetta dondolina (*Coronilla emerus* L.) detta “crucicchia”, Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) detto “sting”, Alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), Mirto (*Myrtus communis* L.), Calcatreppola marittima (*Eryngium maritimum* L.) Ilatro comune (*Phillyra latifolia* L.), detto “Pnicch”, The



siciliano (*Presium majus* L.), Rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L), Caprifoglio delle macchie (*Lonicera impexa* Ait.), Pungitopo (*Ruscus aculeatus* L), Asparago (*asparagus acutifolius* L) e la Salsapariglia nostrana (*Smilax aspera* L), detta “strasciagant”. Ad ovest di Foce Capojale, nei pressi di Calarossa, è stata assegnata una specie in estinzione di orchidea, la “*Ophris holoserica*”, una delle più belle orchidee che fioriscono nel Gargano.

A sud dell'Isola Varano, dove i pescatori hanno via via costruito i loro laboratori e le modeste abitazioni, si trova oggi terreno sabbioso, corretto e concimato, che si presta ad ogni tipo di coltivazione, dalla frutta, agli ortaggi, alla vite. In quegli esigui spazi, che l'uomo non ha addomesticato, è possibile trovare ancora lumache piccolissime, abbarbicate su secchi cespugli e a ciuffi di “cannuccia”, insieme ad altre piante erbacee commestibili come la pepe d'acqua, detta “cet'la”, la rucola selvatica, (*Eruca sativa*) detta “racla”, la sonco denominata “cascigna”, la portulaca o “cagnapurcedd”, l'amaranto detta “aggh'tun”, mentre più a riva si notano macchie verdi di gustose salicornie (*Salicornia fruticosa* e *Arthrocnemum perenne*).

L'altitudine del cordone dunoso varia passando dai 60 cm, ai 6-7 metri s.l.m., man mano che ci si allontana dalla linea di costa del mare e della laguna e ci si avvicina alla mezzeria, la quale aumenta longitudinalmente, registrando calori compresi tra i 4 e i 7 metri, da Capojale a Foce Varano.

Le aree più interessanti, perché caratterizzate da una ricca presenza di avifauna, sono quelle delle “Fantine”, ovvero degli stagni retrodunali e di alcuni canali di bonifica. Esse sono frequentate dal Tuffetto, dal Martin Pescatore, dalla Gallinella d'acqua, dal Cannareccione, dal Pendolino e dalla Ballerina binaca, il Rospo comune e smeraldino.

Presso i salicorneti dell'area perilagunare, dal Centro Isola alla Bufalare, fanno sosta Saptole, Avocette, Beccacce di mare, Pantane e Chiurli.

Tra i rettili sono presenti la Biscia dal collare, la testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), ormai rara, la Testuggine comune (*Testugo hermanni*), il Biacco (*Coluber viridiflavus* C.), il Colubro di Esculapio o Saettone (*Elaphea longissima*), il

Cervone (*Elaphea quatorlineata*), la Vipera (*Vipera aspis*), ramarri e lucertole in gran numero.

Tra la macchia e la duna stazionano l'Occhiocotto (*Sylvia conspicillata*), il Merlo (*Turdus merula*), l'Upupa (*Upupa epops*) e il Succiacapre (*Caprinyus europaeus*).

Tra la zona del Centro Isola e La mesola romana, caratterizzata dalla presenza di qualche isolotto circondato dalle acque della laguna, tra salicorneti e canneti è possibile avvistare Aironi e Garzette per tutto l'anno. D'estate si segnala la presenza del cavaliere d'Italia. Avocette, Beccacce di mare, Spatole, Pantane e Chiurli sostano durante il passo estivo, primaverile ed autunnale. Il Falco cuculo e l'Albanella minore rappresentano una presenza sporadica durante il passo autunno-primavera. La vegetazione è rappresentata in prevalenza dal canneto, dal salicorneto e dal Limonio.

§ 2. Etimologia di Varano.

Sulla denominazione "Varano" attribuita alla località si fanno diverse ipotesi. Secondo alcuni studiosi "Varano" descriverebbe, dalla trasformazione del termine *Urianus*, golfo preesistente al lago, su cui si trovava la città di Uria. La laguna non sarebbe "che la trasformazione geologica del seno uriano", la parola Varano (*Bayrano*) non rappresenta che la corruzione di *Oureion*.

Altri sono del parere che Varano derivi da *Barano* o *Bayranum*, cittadina esistente sulla penisola orientale della laguna, ove oggi è il Crocefisso, dove si ergeva anche il "castrum *Bayranum*".

D'Addetta, pur riportando entrambe le ipotesi, sembra sostenere maggiormente la prima, in considerazione del fatto che già Orazio citava un *sinus Varanus*, mentre dell'*oppidum Bayranum* si ha notizia solo nel Medioevo.

Un terzo gruppo di studiosi abbraccia l'ipotesi che Varano derivi da *Varar*, "spingere l'acqua", destino della città di Uria, allorché fu inghiottita dalle acque del

lago. Tale opinione, riportata anche dal Giustiniani e dal Manicone, è comunque collegata alla prima ipotesi. Altri azzardano che Varano derivi da Vahran, Veruna, divinità orientale. Una credenza popolare vuole che, in una delle cupolette della grotta di san Michele in Cagnano Varano, l'Arcangelo abbia lasciato l'impronta di un'ala. Lo studioso Guidi ipotizza, sulla base di questo simbolo sacro, che nella grotta in epoca protostorica, in seguito a migrazioni provenienti dall'Oriente, possa essere stato importato e praticato il culto della divinità Vahran e che da tale culto sia derivato il nome del vicino golfo⁴.

Altri ancora sono del parere che il suffisso "ano" di Varano rinvia al culto del dio Giano (Janum).

Per ora, sulla base dei documenti reperiti e consultati, con certezza, possiamo affermare che in epoca romana c'era il sinus Urias, che nel IX° secolo viene menzionata la località Barano⁵, che nel XII ° secolo viene citato lacus Bayranum.

Nel 1862 la voce Varano fu aggiunta a Cagnano, sia in ricordo della vicina città di Varano, che sorgeva sulle acque della laguna, sia per distinguerla da comuni omonimi, dopo che fu unificata l'Italia così come spiegarono gli amministratori cagnanesi del tempo.

§ 2.1. Cultura e tradizioni del Gargano e della laguna di Varano.

Il Gargano per le peculiarità distintive avrebbe bisogno di una sua denominazione di territorio a dimostrazione della sua diversità dal resto della Puglia. Un habitat unico sul piano naturalistico, delle produzioni tipiche e artigianali. Un angolo di Mediterraneo raggiunto da studiosi e botanici alla scoperta di decine di specie d'orchidee selvatiche di cui il sottobosco è ricco. Nel Gargano, come in gran

⁴ Cfr. A. Guida, *Il santuario micaelico in grotta di Cagnano Varano*, estratto da Puglia Daunia, anno II 1994, ed. del Golfo, pag 29 e nota 26 pag.32. "Il paio di ali raffigurava l'incarnazione del dio Varhan, l'indiano Veruna. E ci chiediamo quanta influenza abbia avuto questa divinità del pantheon sassanide sul toponimo "Varano". Tale simbolismo metafisico, secondo Guida, tradurrebbe un'antica convinzione religiosa mazdaica. Il Mazdaismo e la civiltà sassanide rimandano alla Persia. Ferri sostiene che i Dauni venivano dalla Tracia settentrionale, a contatto con la cultura persiana.

⁵ - Cfr. Leccisotti, *Colonie cassinesi in Capitanata*, Lesina, pag. 15.

parte della Puglia, l'olio è la pianta legnosa maggiormente presente e diffusa con alberi secolari che dominano terre rigogliose e rendono questo paesaggio particolarmente luminoso, argenteo. Nel Gargano la varietà predominante è l'Ogliarola Garganica, varietà principe per produrre l'olio extravergine DOP Dauno, tra i primi olii a livello nazionale ad aver ottenuto l'ambiente riconoscimento comunitario. All'olio si abbina la vite in coltura promiscua o specializzata, presente in molti territori collinari: un tempo era il Moscato il vino maggiormente apprezzato, oggi sostituito in parte da vigneti autoctoni che fanno maggior presa sui mercati internazionali. Una produzione di frutti che vanta nobili antenati: hanno polpa succosa, gustosa e profumata, da apprezzare anche nei mesi da Aprile a Maggio, l'arancia Bionda del Gargano e la Duretta del Gargano.

Una serie di itinerari nei prodotti agricoli del Gargano, che non possono trascurare, hanno come protagonisti i salumi ed i formaggi, realtà non diffuse ma apprezzate per l'alta qualità ed i sapori. Salumi dai nomi e dalle tradizioni d'altri tempi: le carni di pecora o di capra disossate e aromatizzate ed essiccate al sole sono alcune delle specialità che ricordano le pietanze piccanti e salate che i pastori si portavano lungo i tracciati dei faticosi viaggi della transumanza. Altresì i formaggi, ed in particolare il caciocavallo della razza podalica, una delle più antiche e autoctone, particolarmente rustica, che ama il pascolo e poco la stabulazione fissa, produce poco latte, ma ha una carne particolarmente sapida. Il formaggio caciocavallo prodotto da questo latte risulta raro a trovarsi ed è disponibile solo in alcuni periodi dell'anno. Un formaggio storico quello podalico, particolarmente apprezzato quando è maturo e stagionato, anche alcuni anni, dovuti ai suoi intensi profumi di pascolo ed alle specie persistenti.

Il paniere delle tipicità Gargano è una maniera d'oro di specialità alimentari. Il pane, la pasticceria e le paste tradizionali provenienti dalle varietà locali di frumento sono alcune peculiarità di questa terra: laboratorio diffuso d'antiche tradizioni. Le orecchiette (che gli storici alimentari ritengono derivino dalla tradizione ebraica ovvero dalle orecchie di Amman), i cavatelli, le varie tipologie di paste, i capunti, i capintini, i cevatelli che si possono trovare ed acquistare in laboratori artigianali,

prodotti con le usanze di una volta: utilizzando con velocità le dita e spianando la pasta a pezzetti ben infarinata.

Tra i dolci i taralli, i mostaccioli, le ostie piene riconducibili al 1600 e condite con miele, mandorle tostate e cannelle, la cui origine e forma, seppur per altri scopo, sono riconducibili similmente alle ostie per uso religioso. I taralli o poperati, diffusi quest'ultimi nelle cerimonie di nozze, li ritroviamo un po' in tutti i forni e pasticcerie.

In più un pezzo d'artigianato e di lavoro costiero: i trabucchi, ovvero gli antichi sistemi di pesca, in parte ancora in auge o ripristinati, con una serie d'argani che permettono di calare le reti sulla costa.

Miti e Leggende: una leggenda narra che ai margini di questo esteso seno marino si trovassero due città, l'antica Urianus o Ira, ove oggi si trova Rodi, e Varano fondata da Diomede situata sul margine sud-est dell'antico golfo, località Fiumicello-Avicella. Secondo la leggenda un maremoti distrusse queste città e i popoli sopravvissuti, disperdendosi sulle colline che circondavano il golfo, dettero origine alle terre di Cagnano, d'Ischitella, di Rodi, di Carpino e di Vico. L'evento catastrofico dette origine alla formazione dell'isola barriera e quindi alla chiusura del golfo marino che, a poco a poco, si andò sempre più consolidando formando così l'attuale lago di Varano ed Isola di Varano.

La pesca in laguna: Da sempre questo lago ha rappresentato una importante risorsa economica, fonte di reddito per le popolazioni locali.

Con l'apertura delle due foci le acque del lago sono diventate più salate, e sono scomparse quelle isole idrobiologiche di acqua dolce dove viveva la tinca. Attualmente, le specie che vengono pescate sono quelle tipiche delle lagune; muggini o cefali, anguille, spigole, orate, latterini e mazzoni ed in misura minore triglie, sogliole, leccie e seppie. Le ultime due specie entrano in laguna occasionalmente. Questo grande assortimento di specie che frequenta la laguna di Varano si riduce spesso drasticamente durante la stagione calda, per la presenza di un fenomeno

naturale che si manifesta quasi tutte le estati, conosciuto dal punto di vista ecologico come distrofia estiva.⁶

Le sole specie ittiche che si riproducono nella laguna sono mazzoni chiamati localmente “vhavos” e i latterini “grugnaletth”, le altre specie come muggini, anguille, spigole, orate non si riproducono in laguna, ma entrano ed escono in migrazioni periodiche stagionali, la cui dinamica è regolata dalle necessità e dai costumi riproduttivi, alimentari e dal calore dell'acqua. Per queste specie la laguna, con le sue caratteristiche ecologiche costituisce una grande nursery dove trascorrere il periodo giovanile prima di ritornare in mare per riprodursi. Contribuiscono alla pesca diverse specie di piccoli gamberetti, localmente chiamati “lamprh”.

Ad agosto Cagnano diventa la capitale del pesce, quando il paese accoglie una marea di visitatori ma soprattutto i padelloni nel quale sarà cucinato il pesce. Già perché è qui che si celebra la più grande sagra locale del pesce. Ma la preparazione della sagra segue un copione scritto da tempo. Infatti la sera prima i pescatori portano nella laguna la pesca che dovrà essere miracolosa: mentre in paese si resta in attesa. L'indomani è festa grande: quintali di pesce, fritto e cucinato, distribuito per i curiosi visitatori. Durante l'estate Cagnano è ricco di appuntamenti enogastronomici. Leggende e testimonianze storiche si intrecciano e comunque, trovano accordo nel sottolineare una profonda simbiosi di questo piccolo centro con la presenza dell'acqua salmastra.

La miticoltura: il primo allevamento di mitili in laguna al lontano 1925, ma ebbe scarsi risultati⁷. È negli anni '60 che la miticoltura acquista vitalità. Gli anni '90 sono caratterizzati dall'acquisizione di nuove tecnologie che segnano gradualmente il trasferimento nel vicino mare Adriatico di questa attività e l'abbandono dell'attività in laguna.

⁶ Si tratta di una concausa di fattori che favoriscono elevate fioriture di fitoplancton talmente dense da consumare tutto l'ossigeno presente nell'acqua, tanto da rendere l'acqua invivibile per gli altri organismi. Quando si hanno queste fioriture i pesci cercano di fuggire in mare, mentre gli altri organismi meno mobili, come bivaldi e granchi, muoiono. Particolarmente colpite dalle anossie estive sono le acque più profonde della laguna mentre si salvano quelle più basse e vicine alle foci marine.

⁷ Gli animali sopravvissuti a questo primo tentativo si riprodussero abbondantemente e spontaneamente attaccandosi ai pali delle paranze o ad altri corpi sommersi nell'acqua. Per diversi anni questo prodotto naturale costituì una risorsa economica per i pescatori più poveri che si dedicavano alla loro raccolta.

§ Conclusioni.



Se c'è un luogo in Italia dove i colori del mare si perdono nei profumi della natura, dove alla straordinaria diversità ambientale fa eco un impareggiabile patrimonio storico e naturale, questa è l'Isola di Varano. Chilometri di spiaggia sabbiosa si alternano a tratti di costa semplicemente meravigliosi.

Così scrivevano poeti e narratori di un tempo a proposito del lago di Varano, una zona misteriosa ed allo stesso tempo affascinante. La parte di terra che separa il mare si sarebbe formata intorno all'anno 1000, dando luogo al consolidamento delle strisce sabbiose oltre le quali si apre l'azzurro del mare, le correnti marine ne levigarono la forma, creando questa insolita e suggestiva striscia di sabbia lunga circa 11 km e larga poco più di 500 mt. Ma non c'è solo sabbia e vegetazione spontanea: distese di eucalipti e di uliveti, si alternano a fitte piante, creano giochi di luce magistrali e panorami mozzafiato. Nelle giornate più limpide lo sguardo arriva molto più in là delle Isole Tremiti o dalla parte opposta, oltre l'Appennino. Non a caso dal 1991 quest'area è diventata "*Il Parco Nazionale del Gargano*".

CONCLUSIONI



Tratto dalla Tesi di Elisa Angelucci "Il Piano di sviluppo del Camping Village 5 Stelle: analisi, strategie, miglioramenti. A.A 2006/2007

BIBLIOGRAFIA

CRISETTI GRIMALDI L., *La laguna di Varano*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, 2001.

GUIDA AL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO, Koinè Editore, Foggia, 2005.

PUGLIA GUIDA TURISTICO-CULTURALE, Mario Adda Editore, Bari, 2001.

CRISETTI GRIMALDI L., *La grotta di San Michele, itinerari lungo la laguna di Varano*, Arti Grafiche ACROPOLIS, Foggia 1999.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, *I parchi e il turismo enogastronomico*, Cin.Vin Editore, Siena, 2004.